

Carticino

*Dimmi quali parole sai e ti dirò
che bibliotecario sei - Terza puntata*

La scelta del trattamento della voce *carticino*,¹ che in un lemmario gerarchizzato occuperebbe una posizione fortemente subordinata — a partire semanticamente da *carta*, logicamente e bibliograficamente da *fascicolo* — si giustifica sia con il desiderio di chiarire un equivoco lessicografico, nato alcuni anni orsono, sia con l'obiettivo di riproporre questo termine, che

Riassunto delle puntate precedenti.

Le precedenti due puntate, col titolo, rispettivamente, *Dimmi quali parole sai e ti dirò che bibliotecario sei. Il quadro di riferimento, e Modello di analisi di un repertorio generale*, in "Biblioteche oggi", 12 (1994), 5 e 6, p. 67-70 e p. 60-63. Nella **prima** puntata si sono individuate tre fasi di lavoro della costruzione del glossario professionale: 1) Individuazione di ciò che si può intendere come terminologia delle discipline del libro. 2) Determinazione dell'area interdisciplinare ed individuazione del lemmario. 3) Ricerca nelle fonti specifiche. Nella **seconda** puntata, si è ripercorso il modello di analisi dei repertori enciclopedici proposto nel 1975 da FRANCES NEEL CHENEY, *Fundamental Reference Sources*, Chicago (Ill.), American Library Association, 1971, 3ª rist., da cui si cita, 1975, sulla scorta di documenti dell'Ala. Si è cercato di validarne l'affidabilità, facendo alcuni esempi.

una lunga tradizione bibliografica ha conosciuto e impiegato e che oggi sembra essere non più conosciuto.

Nella traduzione italiana della prima edizione dell'ISBD(A)² curata da Gabriella Contardi e pubblicata a Roma dall'Iccu nel 1984, il termine *cancel*, che compariva nella sezione delle *Definizioni* nell'edizione originale,³ riceveva una sfortunata traduzione sotto un doppio profilo. Da un lato se ne svisava la problematica, dando del termine *cancel* la seguente traduzione con relativa definizione: "*Carta sostituita*: una carta inserita in una pubblicazione al posto di un'altra carta che è stata soppressa"; dall'altra si operava la ridenominazione di un termine, *carticino*, già presente nella lessicografia professionale tipografico-bibliologica. Non meraviglia questo, perché si tratta di una testimonianza — altre se ne potrebbero citare — del processo di scollamento fra il mondo della professione bibliotecaria e la nostra tradizione di studi del libro.⁴ L'imprecisa traduzione del termine *cancel* trovava tempestiva accoglienza in ambito bibliotecario essendo stata adottata da Vignini⁵ nel suo glossario: "*Carta sostituita*: le pagine che in una pubblicazione sono state soppresse e sostituite con altre corrispondenti"; diversamente, il di poco precedente glossario di Frattarolo-Santoro, riagganciandosi alla nostra tradizione, accoglieva il termine *carticino*, e ne presentava una definizione non certo la più diffusa, ma quella accolta solo parzialmente dai vari glossari e dizionari professionali: "*Carticino*: foglio di quattro pagine

piegato in due usato per aggiungere ai volumi la pagina di riguardo e il frontespizio".⁶

Dovendo completare, se pur ormai a ritroso, la griglia delle occorrenze dei significati, come è nello spirito di questa rubrica, vediamo cosa del termine *carticino* riferiscono rispettivamente l'*Enciclopedia della stampa*⁷ e G. Fumagalli.⁸

Es dà una definizione descrittiva del solo aspetto esteriore e non delle cause: "*Carticino*: fascicolo o segnatura di un libro ottenuto con una sola ripiegatura di un foglio stampato, detto anche quartino, quarticino, quartesino, cartino (vedi *Libro*)".

La situazione bibliologica cui alludono l'*Enciclopedia della stampa* e Frattarolo-Santoro è lasciata nel vago; chiediamo soccorso a Fumagalli che propone una definizione che potremmo dire esauriente per l'ampio ventaglio offerto: "*Carticino* o *cartino* (e non *cartone*, come alcuni malamente dicono, traducendo a orecchio il francese *carton*): è un foglietto di sole quattro pagine, così stampato sia perché manca la materia, per empirie un foglio, sia perché si ristampa per emendare o aggiungere qualcosa in un foglio già stampato allo scopo, sia di correggere gravi errori di tipografia, sia di togliere brani soppressi dalla censura perché troppo liberi od offensivi contro qualche personaggio o per altra qualsivoglia ragione: in questo secondo caso il carticino può essere di più di quattro pagine, come può anche essere di sole due facciate.

Uno dei libri a carticini più notevole e meno noto è *L'Aggiunta della Storia universale delle cose di Milano dal 1566 al 1581*, di Gaspare Burgati (Milano, eredi Simon Tini, 1587), dove, essendosi voluti sopprimere diversi passi contrari all'arcivesc. Carlo Borromeo, furono ristampati diversi fogli, lasciando in alcune bianche delle pagine in-



tiere o mezze. Si dice che esiste una sola copia integra, ed è quella dell'Ambrosiana.

Nello stamparsi i libri occorre spessissimo che mancando in fine la materia per riempire un intero foglio, si stampino per lo più due carte attaccate ad un foglio de' primi (usandosi quasi sempre nelle stamperie d'imprimere i primi fogli in ultimo luogo) che sogliono accennarsi a' legatori con linea da una e dall'altra parte, affinché le tagline e ripongane nel fine de' volumi per compimento di essi: e queste due carte, se il libro è in 8° si chiama *carticino* (Volpi). Un libro tutto stampato a carticini è il seguente: Jo. Chr. Zanchii, *Dissertatio de origine Oroborum sive cenomanorum* (Venetiis, 1531, in-8").

Il merito dell'ampiezza della voce credo debba attribuirsi all'*Encyclopédie*, infatti c'è motivo di ritenere che la definizione derivi dall'opera del Diderot,⁹ in questa circostanza per via diretta e non mutuata dal Griselin, che, come è noto, tradusse letteralmente ampi brani dell'*Encyclopédie*, riportandoli come propri.¹⁰

Sin qui le fonti lessicografiche. Quando, continuando nella ricerca di una definizione, affrontiamo le fonti per la cosiddetta fase 1,¹¹ il complesso dei dizionari colpisce per la povertà (= brevità) di citazione, ma anche per il consenso: la nozione offerta dai più è quella di "foglio di sostituzione", natu-

ralmente con alcune diverse sottolineature; per esempio si cita più spesso la situazione di "supplemento testuale" e di "correzione" indicate dal Fumagalli. Seguiamoli in ordine strettamente cronologico.

Il Tommaseo Bellini dà la seguente spiegazione: "*Carticino*: il foglietto di quattro pagine che ristampasi per correggere qualche cosa. [T.] Fare un carticino".¹²

Il lemma presente nel *Vocabolario degli Accademici della Crusca*,¹³ s.v., chiarisce: "*Carticino*: foglietto di due o quattro pagine, che talora si stampa per compiere un libro, o si ristampa per mutarvi qualche cosa. Da carta".

Ed infine *Gdli*¹⁴ torna ad una definizione vaga (vol. 2, p. 817): "*Carticino*: Tipogr. Complesso di quattro pagine stampate sulle quattro facciate di un foglio piegato in due (come elemento costitutivo dei volumi in folio); quartino; CARENA, I-88 'Carticino' è la metà del foglietto. = Deriv. da carta".

Lui,¹⁵ assume la seguente definizione: "In manoscritti o in volumi a stampa, è l'insieme di due carte, cioè di quattro pagine, ottenuto mediante la piegatura in due di un foglio. È l'elemento costitutivo dei volumi in folio ed è anche chiamato *quartino*. Viene tra l'altro usato per aggiungere ai volumi la pagina di riguardo e il frontespizio, per terminare l'ultima segnatura, ed è talora intercalato per sostituzione di pagine".

Questa stessa definizione compare nel *Dei*¹⁶ mentre il silenzio su questo lemma si ha nell'*Ee*,¹⁷ nell'*Enciclopedia Einaudi (Eein)* e nel *Grande dizionario enciclopedico (Gde)*.¹⁸

Le opere professionali confermano l'accezione del Fumagalli.¹⁹ Alcune di esse, tuttavia, offrono precisazioni interessanti che aiutano a capire le definizioni sommarie dei più recenti glossari, e crediamo di aver individuato proprio in esse le fonti. Mi riferisco ad e-

semplio al manuale di Giulio Pozzoli,²⁰ che a p. 70 precisa: "Tutte le parti ristampate di un volume, foglietti, tabelle o altro, che cominciano un foglio o no, devono portare la segnatura del foglio cui fanno parte, con una marca distintiva qualunque posta immediatamente davanti, come un asterisco, o due o tre punti: IV *7".

Il passo rende più comprensibile la definizione della *Enciclopedia della stampa* contenente il riferimento alla *segnatura*. Per parte sua, Pozzoli di *carticino* (cui, però preferisce l'accezione *quartino*) nel glos-

sario a fine volume dà la seguente definizione (p. 326): "*Quartino*: si chiamano così quattro pagine d'un formato qualunque (eccetto l'in folio e l'in quarto, in cui formano *foglio* e *mezzo foglio*) in un sol pezzo di carta che si piega in due".

Credo, poi, di aver individuato nel *Dizionario esegetico tecnico e storico*

per le arti grafiche con speciale riguardo alla tipografia di Giuseppe Isidoro Arneudo²¹ la fonte di Frattarolo-Santoro, poiché s.v. *Carticino* (p. 290) viene data questa lunga spiegazione (mio il corsivo nel passo che interessa): "*Carticino*: detto quartino, quarticino, quartesimo, cartesino, cartino (in franc.: *carton*) equivale propriamente a un quarto di foglio (quattro pagine): vi sono i cartesini frontespizi (di principio), intercalari e finali: il carticino non deve confondersi con

la *cartuccia* (V.) che equivale ad un mezzo carticino, cioè a due pagine. Il carticino frontespizio è sovente adottato quando l'autore d'un libro intende apporre la propria firma sul retro del frontespizio stesso: è bene allora mantenere disgiunto dal foglio il frontespizio per comodità non solo di stampa, ma perché più agevole ne riesce la rimessione all'autore, il quale non ha, nell'apposizione della firma, ingombro di troppe pagine. Il *cartesino frontespizio* è sovente formato da due pagine di guardia e dalla pagina (e suo retro) del titolo. Tal-

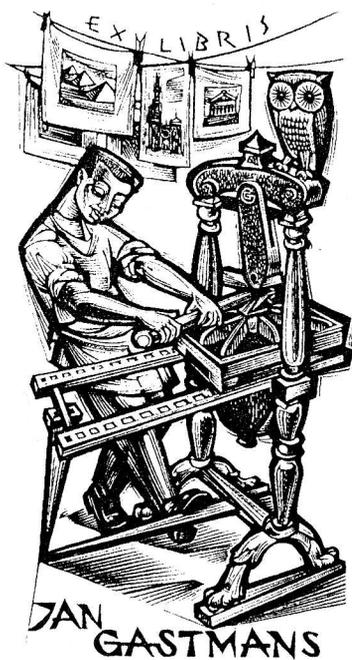
volta invece si forma con il frontespizio e con la prefazione: in questo caso le quattro pagine sono numerate con cifre romane. Il cartesino intercalare, molto in uso ai tempi della Censura, che modificava o mutilava i libri, ha sua ragione di essere solo quando trattasi di rimediare ad errori intercorsi nella stampa o vogliansi

introdurre cambiamenti prima che il libro sia posto in commercio. Al cartesino finale si ricorre quando non si ha materia sufficiente per allestire un foglio o un mezzo foglio ulteriore: è buona regola, in questo caso, investire nel cartesino l'ultima segnatura che può essere un foglio o un mezzo foglio: il cartesino si contraddistinguerà col numero della segnatura stessa, mentre in questa si aggiungerà all'indicazione del numero un asterisco (V. al n. 2 dell'articolo *Asterisco* e

alla voce *Segnatura*). Se però l'ultimo foglio accoglierà in sé il cartesino sarà questo che, nella segnatura, dovrà recare accanto al numero l'asterisco, poiché questo indica sempre che si deve introdurre (incartare)²² la segnatura asteriscata ad un'altra".

Lo stesso Arneudo usa un altro termine, *cartuccia*, per distinguere la carta isolata montata su una brachetta (o braghetta) dalle carte multiple da attaccare nel fascicolo interessato.²³ "*Cartuccia* (term. tip. e leg.) *Mezzo carticino* (v.) o foglietto di due pagine (in franc. *onglet*) stampato a parte. Alla cartuccia, per regola, non si deve ricorrere che quando trattasi di sostituire, per errore incorso, una pagina già stampata in un libro legato, poiché la cartuccia si fa aderire semplicemente con pasta, mentre il *carticino* (V.) si può cucire con gli altri fogli. V. *Carte del libro*"; ed anche Pozzoli vi fa preciso riferimento, ma preferisce usare il termine *foglietto*²⁴ (p. 317): "*Foglietto*: parte di foglio consistente in due sole pagine (pari e dispari) che non entrarono nel foglio, ma che vi si aggiungono, nel cucire il libro, mediante una piccola piega che accavalla il foglio stesso e che chiamasi ordinariamente *Braghetta*".

Questo dunque è il quadro di riferimento che si è giunti a ricostruire; e, al termine di questa rassegna, penso si possa proporre la seguente definizione: "Il carticino è un apporto di carta, o carte, con testi e/o illustrazioni, in aggiunta e/o sostituzione nei fascicoli già esistenti; il suo inserimento può avvenire sia nel corso della stampa, sia a fine tiratura e il motivo di questo inserimento è dovuto a ripensamenti testuali per problemi di censura, di polemica o per fini commerciali; di conseguenza, a seconda delle situazioni, la responsabilità si fa risalire al-



l'autore o al tipografo".²⁵

Nella terminologia italiana non si distingue lessicalmente fra le due situazioni, quella di sostituzione e quella di soppressione, a meno che non si voglia adottare la terminologia latina (*cancellans*, carta, foglio o fascicolo che sostituisce un altro, designato il *cancellandum*).

Esaminiamo infine la problematica del *carticino* all'interno delle discipline del libro. Fortunatamente troviamo un valido aiuto nell'abbondante letteratura professionale, di cui anche a fine articolo si troverà indicazione.

Bibliologia. Alla bibliologia interessa studiare i fenomeni legati alla produzione del libro a stampa, ma interessa anche individuare la metodologia per il riconoscimento e una loro individuazione.

Quali possibilità ha il bibliologo di riconoscere un carticino? Diverse. Per fini puramente utilitaristici i tipografi sono ricorsi a segni convenzionali per segnalare ai legatori la presenza di carticini: croci, asterischi, stelle, che comparivano sia insieme alla segnatura ordinaria, sia da soli; il loro uso divenne comune nel XIX secolo. Oltre a questa segnatura eccentrica, anche una qualsiasi segnatura su una carta che normalmente non sarebbe segnata sta a indicare un carticino (per es.: A⁸ in

un formato in 8°); l'indicazione di segnatura anomala si spiega facilmente: in questo modo il carticino poteva essere inserito al suo giusto posto.

Un altro accorgimento per riconoscere un carticino è dato dall'esame delle segnature che indicano il numero di torchio o forma usato per stampare un foglio (in inglese il termine è *pressnumber* o *figure*): un foglio può mostrare uno o al massimo due simboli per indicare il torchio o la forma, ma non dovrebbe mostrarne altre; ogni deroga a questo principio può essere una testimonianza di presenza di carticino.

Anche l'esame della carta può contribuire al riconoscimento, poiché una discrepanza nella filigrana (se per esempio una filigrana è assente quando dovrebbe essere presente o presente quando dovrebbe essere assente) o la carta manifestamente di qualità differente rispetto a quella adoperata per l'intero volume, o i suoi filoni che corrono nel senso contrario rivelano una situazione "anomala" che va controllata.

Lo studioso può riconoscere il carticino anche dal formato inferiore o dalla imbrachettatura; ed eventualmente, nei casi più fortunati, anche da un avviso al legatore: infatti, i carticini rappresentano un sovraccarico di lavoro per il legatore e per venir incontro alle loro difficoltà si stampava un avviso, che spesso veniva eliminato una volta che aveva adempiuto al suo compito.

In casi estremi, quando non si abbiano a disposizione esemplari slegati, in cui la cucitura permetta di riconoscere il carticino, solo il collatore di Hinman consente l'individuazione.

Bibliografia descrittiva. La bibliografia descrittiva analitica, da parte sua, ha trovato il sistema di indicare la presenza di un carticino attraverso una formula convenzionale.²⁶ Il *carticino* è indicato tra pa-



Tipografia del XVII secolo. Tavola di Hans Merian in *Gottfrieds Chronicks*, 1642.

rentesi tonde col simbolo \pm seguito dall'elenco delle carte sostituite-sostituente; la divisione con un punto fermo delle carte indica la presenza di un unico foglio, mentre una divisione tra due o più fogli distinti viene indicata con una virgola. Per es. per un volume in 4° la formula "a8 (\pm a1.2.7.8)" indica che il foglio esterno, costituito dalle carte a1 a2 a7 a8 è un *cancellans*; se il *cancellans* fosse stato composto in due fogli distinti la formula sarebbe "(\pm a1.8,2.7)".

Critica del testo. In che modo il carticino può interessare l'edizione di testi?

La natura dell'inserimento consiste in una correzione e sostituzione di uno stato impresso/illustrato già esistente e la gamma dei cambiamenti va dall'ortografia particolare alla punteggiatura, agli errori tipo-

grafici veri e propri. L'inserimento, pertanto, arriva ad interessare l'architettura della pagina, i capoletter, l'allineamento, i titoli correnti, l'ornamentazione. Se la correzione o il ripensamento è stato immediato e lo stato originale è andato distrutto, la correzione o il ripensamento si dovranno considerare al pari di una bozza di stampa. Il problema della paternità del carticino (autore o tipografo?) viene sollevato motivatamente, poiché in materia di edizione dei testi uno dei principi più frequentemente invocati è quello che elegge come testo base l'ultimo rivisto dall'autore o dai suoi eredi: questo stato, infatti rappresenta la tappa (cronologica) più completa della sua redazione. Se tutti gli esemplari sono forniti di carticini, allora questo rappresenta la redazione ultima, ma se il numero degli



esemplari con carticini scende la soglia del 40 e/o 50 per cento, s'impone il ricorso a eventuali testimonianze esterne quali corrispondenza d'autore, di libraio, registri di officina, documenti di censura, annunci e rendiconti per stabilire quale dei due stati testuali rappresenti la tappa più completa. Lo stato testuale del carticino, quando non si possa attribuire con sicurezza all'autore, viene chiarito in sede di apparato critico.

Marielisa Rossi

Note

¹ Fr.: *Carton*, ingl.: *Cancel*, ted.: *Karton*.

² *ISBD(A) International Standard Bibliographic Description for Older Monographic Publications (Antiquarian)*, London, Ifla, 1980.

³ E che è il termine medio inglese adoperato per indicare sia il *cancellandum*, cioè una carta o pagina o parte di pagina stampata destinata ad essere soppressa, sia il *cancellans*, cioè una carta sostitutiva di quella soppressa.

⁴ Scollamento che si è verificato in questi ultimi anni, quando il riscoperto interesse per il libro e le sue componenti materiali ha portato a cercare le conoscenze basilari di esso nella sempre vivida tradizione anglosassone e a trascurare, o meglio, abbandonare la nostra italiana, forse non altrettanto vivida, e comunque ferma alle acquisizioni di fine Ottocento e inizio Novecento.

⁵ GIULIANO VIGINI, *Glossario di biblioteconomia*, Milano, Editrice Bibliografica, 1985, p. 28.

⁶ RENZO FRATTAROLO-MARCO SANTORO,

Vocabolario biblio-tipografico, Ravenna, Longo, 1982, p. 30.

⁷ *Enciclopedia della stampa*, Torino, Istituto di scienze e arti grafiche-R/Gec Ricerche nel campo grafico editoriale e cartario, 1969, 4 vol.: vol. 4: *Repertorio biografico, lessico pentaglotta, Vocabolario, Prontuari*.

⁸ *Vocabolario bibliografico*, a cura di Giuseppe Boffito e Giovanni de Bernard, Firenze, L.S. Olschki, 1940.

⁹ Troppe le assonanze con la relativa voce *Carton* per non pensare ad una derivazione diretta; eccone la traduzione: "Termine di libraio, di brossura e di legatore; è una o più carte staccate di un foglio intero. Ci sono molti casi in cui si è obbligati a mettere dei carticini nei libri: 1) quando dopo la stampa, sia da un manoscritto, sia da un libro già stampato, resta della materia la cui quantità non è sufficiente per fare un foglio intero, nemmeno per mezzo foglio, questa parte restante si stampa su una o due carte di foglio separate e si chiama carticino; 2) quando durante il corso della stampa qualche errore grossolano è scivolato nell'opera o qualche frase azzardata attinente il potere, i costumi o la reputazione di individui, si ha cura di tagliare la parte del foglio su cui si trova quello che si vuole sopprimere e lo si sostituisce con altre carte purgate da quegli errori e anche queste carte si chiamano carticino. Il pubblico a Parigi è talmente prevenuto contro questi carticini che si sono viste delle opere screditate perché ce ne erano, benché vi fossero stati piazzati per perfezionare quelle opere" (*Encyclopédie ou Dictionnaire raisonné des sciences, des arts et des métiers*, Paris 1751-1765, 17 vol.: vol. 2, s.v. *Carton*).

¹⁰ FRANCESCO GRISELINI, *Dizionario delle arti e de' mestieri*, Venezia, M. Fenzo, 1769, 18 vol. Disinvoltura dovuta alla sensibilità giuridica dell'epoca.

¹¹ Come detto nella prima puntata di questa rubrica.

¹² *Dizionario della lingua italiana*.

Bibliografia

Oltre a quanto già citato in nota, si vedano (in ordine cronologico):

PIERRE-GUSTAVE BRUNET, *Les livres cartonnés. Essais bibliographiques*, Bruxelles, Gay et Doucé, 1878.

GUSTAV MILCHSACK, *Doppeldrucke*, in *Gesammelte Aufsätze über Buchkunst und Buch*, Wolfenbüttel, J. Zwissler, 1922, p. 286; 296-299.

PHILIP GASKELL, *A New Introduction to Bibliography*, Oxford, Clarendon Press, 1974, p. 134-135.

MARTIN BOGHARDT, *Analytische Druckforschung. Ein methodischer Beitrag zu Buchkunde und Textkritik*, Hamburg, 1977, p. 76-102.

JEROM VERCRUYSE, *Le carton: typologie et apports à la textologie*, in *La bibliographie matérielle*, a cura di Roger Laufer, Paris, Éditions du centre national de la recherche scientifique, 1983, p. 103-104.

M. BOGHARDT, *Der Buchdruck als Überlieferungsträger*, in *Transmissione dei testi a stampa nel periodo moderno*, Roma, Edizioni dell'ateneo, 1985 (Lessico intellettuale europeo, 36), p. 1-15.

M. BOGHARDT, *Der Buchdruck und das Prinzip des typographischen Kreislaufs: Modell einer Erfindung*, in *Gutenberg: 550 Jahre Buchdruck in Europa*, Weinheim, VCH Humaniora, 1990, p. 24-44: 31-34.

Nuovamente compilato dai signori Niccolò Tommaseo e Bernardo Bellini, Torino, L'Unione tipografico-editrice, 1865, s.v. (vol. 1, pt. 2).

¹⁵ 5a. impressione, in Firenze, Tip. Galileiana, 1866.

¹⁴ *Grande dizionario della lingua italiana*, fondato da Salvatore Battaglia e diretto da Giorgio Barberi Squarotti, Torino, Utet, 1961-.

¹⁵ *Lessico universale italiano*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 1968-1986.

¹⁶ *Dizionario enciclopedico italiano*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 1955-1984.

¹⁷ *Enciclopedia europea*, Milano, Garzanti, 1976-1984.

¹⁸ Rispettivamente pubbl.: Torino, Einaudi, 1977-1984; Torino, Utet, 1984-1991.

¹⁹ Cfr. GIANOLIO DALMAZZO, *La tipografia: storia, tecnica moderna ed esercizio industriale dell'arte della stampa*, Torino, Libr. editrice internazionale, 1914, s.v. *Carticino* (p. 629): "Foglio di quattro pagine completante un foglio regolare di stampa, ovvero in sostituzione di pagine sopprese a motivo di errori incorsi od altra ragione"; ma alla stessa pagina dà anche questa definizione s.v.: "*Carticino*. Dicesi di foglietto intercalato in un foglio regolare di stampa, come l'in 12°, l'in 18° ecc.".

²⁰ *Manuale di tipografia, ovvero Guida pratica pei combinatori di caratteri, pei Torcolieri e pei legatori di libri*, Milano, L. Gioffi, 1861.

²¹ Pubblicato a: Torino, R. Scuola tipo-

grafica e di arti affini, [1917?].

²² In francese si parla di *cartonner*.

²³ Per parallelismi con la lingua francese, cfr. anche *Vocabulaire technique de l'éditeur en sept langues*, Londra 1913, s.v. *onglet*.

²⁴ Merita riportare le chiare definizioni offerte da GIACINTO CARENA, *Vocabolario d'arti e mestieri: prontuario di vocaboli appartenenti a parecchie arti e ad alcuni mestieri per un saggio di un vocabolario metodico della lingua italiana*, 4. ed. napoletana, Napoli, G. Marghieri, 1859, p. 96, s.v.: "Foglietto: è un mezzo foglio di stampa"; s.v.: "*Carticino*: è la metà del foglietto"; s.v.: "*Cartuccia*: è la metà del carticino".

²⁵ Un po' di esemplificazione: T. LUCREZIO CARO, *Della natura delle cose*, Losanna, 1759, id., *Della natura delle cose*, Amsterdam a spese dell'editore T^o.P^o, 1754, 2 vol., descritti in COSMO A. GORDON, *A Bibliography of Lucretius*, London, R. Hart-Davis, 1962 rispettivamente al n. 381A e al n. 505; GIOVANNI CERVONI DA COLLE, *Descrizione de le pompe e feste ne la città di Pisa*, In Firenze, appresso Giorgio Marscotti, 1589 (carticino alla c. E^a, H^a e H^o); altra ricca esemplificazione, ma ovviamente tutta di edizioni d'oltre Manica, anche nella monografia di R. WILLIAM CHAPMAN, *Cancels*, London, Constable; New York, R. Smith, 1930.

²⁶ Cfr. FREDSON BOWERS, *Principles of Bibliographical Description*, Princeton, University Press, 1986 (1^a ed.: 1949), p. 80; 232-235; 243-254; il formulario alle p. 457-462.

